

migliori

TREZEGUET: di gran lunga il migliore in campo. Non solo per i due gol, tra l'altro ne segna un altro al 34' del primo tempo, ma gli viene annullato per fuorigioco. Da solo fa impazzire mezza difesa del Bologna, non lo fermano neanche a raddoppiarlo.

ZIDANE: una delle rare rivincite della classe sulla lavagna. Pur ingabbiato nell'assetto che Ancelotti gli ha costruito intorno, Zidane fa quello che si aspetta da lui chiunque compri un biglietto e si accomodi in tribuna. Idee e ritmo, gli è mancato solo il gol che

San Luca (Pagliuca) ha evitato. Visto, tra gli altri, un colpo di tacca che ha fatto partire un applauso unanime e sentito. Da urlo.

SIGNORI: Per il gol, per il cuore, perché se non ci fosse lui il Bologna non potrebbe nemmeno lamentarsi della sua mediocrità, dovendo probabilmente preoccuparsi di ben altro. È arrivato a 13 reti stagionali, a 15 è in palio la vittoria nella scommessa con Guidolin, pronto a sbatterlo su una bicicletta per i colli limitrofi. La vincerà, anche solo perché odia la bicicletta.

peggiori

BINOTTO: non sarà al top della forma, d'accordo. E probabilmente Guidolin non gli mette a disposizione le mattonelle preferite, mettendolo anzi in una posizione dove trova sempre e comunque la diga **PARAMATTI:** insuperabile, per lui, che conferma di essere fuori dai giochi e soprattutto l'ombra del giocatore che aveva fatto innamorare la gente col cuore dipinto di rossoblu.

LIMA: una delle note più dolenti per il Bologna, visto che ieri il brasiliano era ancora la diga di centrocam-

po insieme a Olive. Il suo flop, evidentemente ha ormai speso tutto quello che aveva, ha ridotto la mediana rossoblu ad un colapasta sbrindellato. Tra l'altro toccava a lui, spesso, la marcatura di Zidane. Per sapere come è finita, date un'occhiata alla partita di Zidane.

BIA: nervoso, litigioso, spesso fuori posizione. Va bene che di fronte aveva gente che sbucava dappertutto e correva il doppio, ma lui è stato l'emblema della ballonzolante difesa rossoblu.



Bologna sotto la pressa-Juve

Signori illude con un gol dei suoi, poi i bianconeri fanno ciò che vogliono

Salvatore Maria Righi

BOLOGNA	1
JUVENTUS	4
BOLOGNA: Pagliuca 6.5, Falcone 5.5, Bia 5.5 (10' st Castellini 6), Gamberini 5, Tarantino 6, Binotto 5 (10' st Cipriani 5.5), Olive 5.5, Lima 5, Nervo 6, Locatelli 5.5 (44' st Kolyvanov sv), Signori 6. (12 Coppola, 28 Padalino, 25 Oliveira, 13 Cruz).	
JUVENTUS: Van Der Sar 6.5, Tudor 7, Juliano 6 (44' st Ferrara sv), Montero 6, Paramatti 6, Zambrotta 6.5, Tacchinardi 6.5, Pessotto 6 (41' st Brighi sv), Zidane 7.5, Del Piero 6.5, Trezeguet 7.5 (36' st Kovacevic 6.5). (35 Carini, 15 Birindelli, 6 O'Neill, 11 Fonseca).	
ARBITRO: Tombolini di Ancona 6.5.	
RETI: nel pt 20' Signori, 26' Trezeguet, 46' Tudor; nel st 3' Trezeguet, 36' Kovacevic.	
NOTE: angoli 5-5. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Zambrotta, Falcone, Bia, Tudor per gioco scorretto. Spettatori: 37.000 circa	

Per Ancelotti i complimenti di Sacchi

«Il nostro obiettivo era quello di vincere, di più non possiamo fare. E ora dobbiamo guardare solo in casa nostra». Carlo Ancelotti non vuole ancora mettere lo scudetto nella stanza dei sogni impossibili anche se, per acciuffarlo, deve sperare in passi falsi altrui. Proprio a lui capitò di perdere un campionato all'ultima giornata. «E se dovesse capitare ad altri - ha risposto a un giornalista - dobbiamo fare in modo di poterne approfittare». In ogni caso, è confortato dal temperamento dei suoi: «Siamo riusciti a ripetere la partita di Firenze e abbiamo dimostrato grande forza caratte-

riale. All'inizio abbiamo sofferto il Bologna, che ci ha creato fastidi, poi abbiamo rimesso la partita come volevamo e nel secondo tempo siamo stati più tranquilli: e lì, il gol lampo della ripresa ci ha agevolato. Comunque sono contento della prestazione della squadra». E pure lusingando dalle parole di Arrigo Sacchi, presente in tribuna («mai visto giocare la Juve così bene»): «Mi fa piacere perché vengono da una persona competente». La rimonta rimane difficile per il presidente Vittorio Chiusano: «Questo è un risultato importante, anche se la classifica cambia poco e c'è una partita in meno alla fine».

BOLOGNA C'è modo e modo di rinunciare ai propri sogni. La Juventus per esempio ha forse salutato lo scudetto giallorosso non con uno striminzito fazzoletto e la classica lacrimuccia sulla guancia, ma mettendo in vetrina tutta l'argenteria di famiglia. Così al Dall'Ara riempito a bomboniera per la Vecchia Signora (35mila anime, tolta quella di Davids a penare nel buen ritmo olandese) ha prodotto come fatturato quattro gol e un catalogo assortito di finezze. Tutto al contrario il Bologna di Francesco Guidolin, alla fine nei pensieri non proprio affettuosi della curva Andrea Costa ("Torna a Vicenza"), asfaltato senza nemmeno battere ciglio. Anzi, buttando per terra la spugna all'inizio del secondo tempo, quando i rossoblu sono tornati in campo col mento che faceva il solletico all'erba. La morale, parlando di speranze e di cruda realtà, è che il Bologna ormai vede la zona Uefa solo coi numeri dell'aritmetica, ultima soglia prima di passare al binocolo e metterci una pietra sopra. Anche se il ruolino delle ultime quattro partite, tre punti e come si dice ringraziare, non incoraggia certo voli pindarici. Insomma, molta, moltissima Juventus, quasi avvelenata ed accanita come per sbollire l'inutile rincorsa, e pochissimo Bologna. Nel quale Guido-

lin ha confermato di amare i colpi di scena, presentando Binotto - imprenabile, col seno di poi - come frequentista sul lato destro. Ancelotti, rinunciando al suo pitt-bull con le trecce, ha spostato Pessotto a centrocampo al fianco di Tacchinardi. E Paramatti a sinistra, per il ricicluto ex non proprio una partita come tutte le altre. Come pareva, anzi, passata qualche scarumaccia iniziale tra le quali una sforbiata di Trezeguet (12') da far girare in

cassetta nelle scuole calcio. Infatti c'è il primo (e ultimo) affondo del Bologna. Tarantino pennella da sinistra, Locatelli fa una sponda a modo suo (svirgolata di esterno) e Signori ha anche il tempo di prendere la mira. Colpo a rientrare. Van der Sar non ci prova nemmeno. Da lì in poi, in pratica, solo Juve. Prima Trezeguet, che caccia dentro di rabbia un rasoterra dal dischetto, mentre la difesa del Bologna dice "mio-no tuo". Poi una parata di Pagliuca su Zida-

ne (36'), e una rovesciata in area di Trezeguet (41') che Pagliuca vorrebbe applaudire, non fosse che le mani gli servono per metterci una pezza. E' un crescendo, lo vedrebbe anche uno girato dall'altra parte. Infatti il tempo si chiude con una zuccata di Tudor che vale il vantaggio: il croato è sbucato dal nulla di una mischia, la proposta dalla bandierina è di Del Piero. Viste le notizie da Bari, la Juve si arrabbia ancora di più. E appena bevuto il thè dell'interval-

lo, chiude la partita. Zambrotta scappa via a destra, dove Tarantino sembra un giapponese con la Nikon, e scodella in mezzo. Dove passa, indovinate un po'? Trezeguet: stop e rasoterra in spaccata, 3 a 1. Due minuti dopo Zambrotta ripropone la fotocopia dell'idea, la difesa del Bologna quella della reazione, ma stavolta Zidane sbuccia a terra il cross. Al 23', per la verità, c'è un salvataggio di Montero sulla linea. Il pericolo viene dal solito Signori, che il Bolo-

gna dovrebbe clonare o perlomeno ibernare. Kovacevic entra a 10' dalla fine e chiude la sarabanda, insaccando un invito dell'immenso Zidane: palombella del francese, taglio del serbo che stoppa e tira nel presepe rossoblu. Finisce così, con la gente che va via a testa bassa. E con Guidolin che butta dentro Kolivanov per congelarlo dalla città che lo ama ancora. Il russo era in naftalina da un anno, la curva ha applaudito di cuore.

segue dalla prima

Un gradino in meno...

contribuiscono le due inseguatrici, caparbiamente in corsa tutto e due a soli 270' dalla fine. Lazio e Juventus, anche se hanno pagato un inizio di campionato deludente, meritano una stretta di mano: stanno onorando il loro nome di grandi squadre con i fatti, raccogliendo il massimo ogni domenica. Basti pensare che la Lazio ha attualmente addirittura due punti in più rispetto ad un anno fa! Tutto ciò dimostra in modo chiarissimo la bravura della Lazio, che ha vinto 21 partite segnando più di tutti. Lo confesso: non avrei mai immaginato un rendimento così elevato, nonostante gli infortuni di Emerson, Zago, Battistuta, Zanetti.

Anche ieri le prime tre hanno vinto tutte. Mi ha sorpreso la Juventus: ho sempre difeso Ancelotti, che è un ottimo allenatore (datemi retta, se ne riparerà in futuro) ed ha saputo rimotivare così bene i suoi giocatori che, dopo il beffardo 2-2 contro la Roma, sono andati a vincere con pieno merito a Firenze ed a Bologna, totalizzando la bellezza di sette gol. Grandissimo Zidane, un fuoriclasse che tutti giustamente invidiano ai bianconeri. Si è rivisto il miglior Del Piero: una garanzia in vista della prossima stagione, quando la Juve ripartirà all'assalto dello scudetto. Anche Zoff ha compiuto un capolavoro: dal suo arrivo, la Lazio ha raccolto più punti di tutti, con lui è rinato un goleador come Crespo e sono stati corretti numerosi errori di mercato, come la mancanza di un grande esterno destro (e infatti sono arrivati Poborsky e Castroman, molto forti tutti e due).

Non posso dimenticare il Napoli: è tornato a vivere, grazie ai gol di Pecchia e del giovanissimo brasiliano Amauri (che ho intravisto soltanto in tv e del quale non so dire molto), ed ora può giocare le sue possibilità di salvezza nelle ultime tre giornate. Se vincerà in Friuli Mondonico avrà davvero in mano la permanenza.

È fondamentale che il Napoli creda in se stesso, come la Reggina, che ha strappato a Bergamo un punto decisivo. Spero che il Sud, il mio Sud, sappia conservare più un posto in serie A e che il prossimo campionato, visto che dalla serie B saliranno quattro esponenti del Nord, non finisca a Roma. Sarebbe una cosa triste, al di là del probabile scudetto giallorosso e del possibile secondo posto della Lazio.

Massimo Mauro

Al sesto minuto di recupero Nappi si fa parare il penalty da Taibi: i calabresi continuano a sperare mentre i bergamaschi compromettono la zona Uefa

Rigore fallito, per Reggina e Atalanta cambia tutto

Rocco Sarubbi

ATALANTA	1
REGGINA	1
ATALANTA: Pelizzoli 6, Siviglia 6.5, Carrera 7, Rustico 6.5, Zauri 6.5, C. Zenoni 6, D. Zenoni 6, Dundjerski 5.5 (9' st Ganz 5), Doni 6.5 (38' st Donati sv), Morfeo 5.5 (29' st Nappi 5), Rossini 7. (12 Pinato, 6 Gallo, 10 Ventola, 18 V. Espinal).	
REGGINA: Taibi 8, Jiraneck 6.5, Vargas 6.5, Stovini 6.5, Vicari 6 (28' st Bernini 6), Brevi 6.5, Mamede 6, Zanchetta 6.5, Morabito 6, Marazzina 6, Dionigi 5.5 (39' st Da Costa sv). (22 Belardi, 4 Caneira, 5 Bagdan, 10 Cozza, 19 Oshadogan).	
ARBITRO: De Santis di Tivoli 7.	
RETI: nel pt 11' Zauri, 15' Zanchetta.	
NOTE: angoli 1-1. Ammoniti: Dundjerski, Brevi e Jiraneck per gioco scorretto, D. Zenoni per simulazione. Spettatori: 15.000 circa.. Al 51' del st Taibi ha parato un calcio di rigore battuto da Nappi.	

BERGAMO Tutte le emozioni in coda. Per raccontare Atalanta-Reggina bisogna partire dalla fine. Dall'ultimo dei cinque minuti concessi nella ripresa da De Sanctis. In quei sessanta secondi si può decidere un futuro, una intera stagione. Raccontiamo. La partita si sta avviando lentamente verso la fine sul risultato di 1-1. Ma al 96' il colpo di scena, l'imprevisto che ti può scombussolare tutti i piani. Nappi, gettato nella mischia dal tecnico nerazzurro Vavassori al posto di un Morfeo in non perfette condizioni, viene agganciato in area da Brevi. Per l'arbitro, appostato a due passi, non ci sono dubbi: è rigore netto. Succede anche che nel frattempo Doni, rigorista numero uno dell'Atalanta, si trovi già negli spogliatoi. A quel punto non restano che Nappi e Ganz. Ma la precedenza spetta al biondo attaccante. Nappi raccoglie la palla, la adagia sul dischetto, mentre sul Comunale cala il silenzio.

Quel rigore per l'Atalanta ha una posta in palio altissima: vuol valere l'Europa. Per la Reggina significa un colpo mortale, o quasi, alle residue spe-

ranze di salvezza. Torniamo al rigore: breve rincorsa di Nappi, il tiro non violento, tutt'altro. Taibi si allunga e aggancia la palla. Il risultato è salvo,

la Reggina può ancora sperare nella salvezza. E Nappi? L'atalantino si dispera: i compagni cercano di consolarlo, ma il giocatore, come confermerà nel dopopartita, sa che quel rigore poteva spingere la sua squadra verso il traguardo Uefa. «Come mi sento? Sto male, mi dispiace, ho buttato via una occasione importantissima. Per me e soprattutto per la squadra. Quando le cose devono andar male; ho voluto cambiare angolazione e ho fatto male. Adesso la corsa per l'Europa si complica, inutile negarlo, noi domenica con la Fiorentina ci giocheremo tutto o quasi. Ripeto: sono amareggiato tantissimo». Sì, ha ragione Nappi, la strada per l'Europa adesso si complica davvero. Classifica alla mano, oltre all'Atalanta, in corsa ci sono ancora Milan, Inter, Fiorentina e Bologna. E settimana prossima potrà essere tutto più chiaro anche perché in programma ci sono Inter-Lazio (sul neutro di Bari), Roma-Milan, con i giallorossi che potrebbero già festeggiare lo scudetto, e Verona-Bologna. Tutto in

90' minuti, anche se resta il fatto che l'Atalanta ieri ha sprecato una occasione d'oro. Vavassori, tecnico concreto, è perfettamente conscio: sa che il pareggio con la Reggina potrebbe aver mortificato per sempre il sogno. Ma i programmi per ieri erano diversi. L'Atalanta inizia bene, tant'è che al 10' passa con Zauri: l'esterno sinistro è al suo secondo gol. Il primo lo aveva realizzato contro la Pistoiese, in quella maledetta gara di Coppa Italia che fece scoppiare lo scandalo-scommesse. Ma la giustizia ha sistemato le cose assolvendo i giocatori nerazzurri chiamati in causa. Come Zauri, i bergamaschi potrebbero chiudere la pratica ma sprecano le poche occasioni che capitano. La Reggina accusa il colpo ma si riprende. È al 15' ristabilisce la parità con Zanchetta: bella l'azione solitaria dell'ex interista. Ma la difesa atalantiana ha delle colpe. L'undici calabrese sa e bene che a Bergamo di fronte ad una delle squadre che hanno fatto parlare in questa stagione, si gioca parecchio. E difatti non si lascia andare.

Gioca ma non la foga della dettata dalla disperazione, tutt'altro. La Reggina... regge il confronto, controbatte e talvolta cerca di pungerlo. Colomba dalla panchina impartisce ai suoi la lezione come un maestro. L'1-1 tutto sommato rispecchia l'andamento della partita: l'Atalanta che fa la partita, la Reggina che risponde, senza mai andare in tilt. Il primo tempo si chiude con un bel colpo di testa di Rossini. La ripresa inizia come sono finiti i primi 45' minuti, i padroni di casa insistono, cercano il raddoppio. Ma trovano davanti la formazione calabrese ben organizzata. E allora Vavassori decide di operare i cambi, dentro Ganz, Donati e Nappi per dare maggior peso in attacco. Ma la sostanza non cambia. Si va avanti così fino ai minuti conclusivi, al 41' Bernini si rende pericoloso, tre minuti più tardi Pelizzoli deve superarsi per deviare un tiro di Jiraneck. Siamo all'ultimo dei cinque minuti di recupero, con quel rigore che avrebbe potuto cambiare piani e programmi. Avrebbe...

SERIE B. I doriani travolgono il Venezia (4-1), il Torino perde a Empoli (2-1) mentre le prime della classe, Chievo e Piacenza, chiudono con un pareggio (1-1)

Una scatenata Sampdoria sconvolge i piani-promozione

Massimo De Marzi

La serie B rimanda i suoi verdetti. Altro che festa promozione per una o due squadre, una scatenata Sampdoria cala il poker contro il Venezia e riapre i giochi in vetta. Per i blucerchiati la sfida di Marassi era una gara senza alternative, solo una vittoria avrebbe consentito di restare in corsa per la A. E vittoria è stata. Che fosse la giornata giusta per la squadra di Gigi Cagni lo si è capito dopo appena 100 secondi, quando D'Aversa ha infilato Roma, firmando l'1-0.

Il Venezia, schierato da Prandelli in una veste prudentissima, col solo Maniero di punta, non è riuscito a riemergere e al 18', tre minuti dopo la sostituzione di Maini con Di Napoli, i lagunari hanno incassato il raddoppio di Possanzini. La rete di Bettarini ha riaperto i sogni di rimonta dei veneti, ma a cavallo dell'intervallo sono giunti il tris e il poker firmati da Pasquale Luiso. La Samp centra la nona vittoria interna consecutiva, vola a quota 60, a due lunghezze dal Venezia, e rende infuocata la volata finale. Nell'altra sfida al vertice della

giornata pari e patta tra Chievo e Piacenza. Chi avesse vinto, in caso di scivolone sampdoriano, avrebbe potuto già festeggiare la promozione, ma le notizie che arrivavano via radio da Genova hanno spento presto le velleità di guerreggiare. La partita, in pratica, è durata 24 minuti, il tempo occorso a Manfredini (con l'involontaria complicità di Lamacchi) per firmare il vantaggio dei veronesi, un vantaggio impattato quasi subito dal guizzo del vice Caccia Artico. Poi si è giocato a non farsi del male, sperando che l'appuntamento con la promozione sia solo rimandato. Dome-

nica saà una giornata chiave con il Piacenza atteso dalla sfida casalinga con la rilanciata Doria, mentre il Chievo andrà a far visita al Venezia. Appuntamento anche per il Toro, che ad Empoli ha visto interrompersi una imbattibilità che durava da 10 giornate. Dopo aver trascorso la settimana a discutere della polemica tra il patron Cimminelli e il tecnico Camolese (oggetto della contesa l'utilizzo del reprobato Bonomi), i granata hanno perso di mira il vero obiettivo, fare punti in terra toscana. Ad inizio di entrambi i tempi hanno incassato

gol evitabilissimi (Marchionni e Cappellini), il guizzo di Artisticò è giunto troppo tardi per riequilibrare le sorti della gara. Nulla di compromesso per i granata, a patto di riprendere la marcia vincente tra sei giorni a Pescara... Se il pari tra Ternana e Cosenza ha spento gli ultimi bagliori di promozione per entrambe le formazioni, in coda si sono riaccese le speranze di salvezza per il Treviso. La squadra di Sandreani ha sofferto le pene dell'inferno per superare il derelitto Pescara, ma al minuto 83 la rete del giovane Rocchi ha regalato ai veneti tre punti preziosi come l'oro. Il

Treviso sale a quota 34 e ora è a -3 dalla Pistoiese, che si è fatta sorprendere in casa nel derby col Siena. Il gol di Campolonghi ha regalato l'aritmica salvezza alla banda di Sala e inguaiato i cugini. La Salernitana, invece, andando ad espugnare il campo del Crotone grazie al bomber Di Michele, si è messa quasi al sicuro, raggiungendo il Genoa (1-1 a Padova col Cittadella) a 40 punti. Il Monza, vincendo per 3-2 a Ravenna con la doppietta del figlio d'arte Oscar Damiani, rimanda di una settimana il matematico addio alla serie B ma chiude con grande dignità.